

RADIO/TV

Maurizio Canetta lascia la direzione Rsi

L'addio nel primo semestre del prossimo anno

Red

Per Maurizio Canetta non è ancora il momento di bilanci e giudizi. L'addio alla direzione della Rsi, ufficiale da ieri tramite comunicato stampa, si concretizzerà non prima del primo semestre del 2021. Prima di allora, nessun commento sulla sua decisione di lasciare. Contestualmente, la Ssr annuncia l'avvio di una procedura ordinaria per la sua successione, consegnata nelle mani di Luigi Pedrazzini, presidente della Corsi (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana), che sui contenuti della suddetta procedura – ovvero sulla figura professionale che si andrà a cercare per colmare il vuoto – mantiene il medesimo riserbo del direttore partente. Almeno sino al pomeriggio di oggi, quando dalla riunione in programma emergeranno, forse, le prime indicazioni per dare, se non un volto, almeno un identikit del successore di Canetta. Successore – termine che vale anche al femminile – per il quale il toto-nomi è ufficialmente aperto. Successore, ancora, che andrà a confrontarsi con sfide di mercato, digitali e di gestione post-virus non meno complesse della ristrutturazione dell'organico Rsi che negli ultimi anni ha visto Canetta al centro di inevitabili polemiche.

Il ritratto completo (e partecipativo) della quarantennale esperienza di Maurizio Canetta nelle file della Rsi è dunque rimandato al prossimo autunno. L'importanza della decisione, che arriva ad interrompere quello che pareva il percorso più naturale del 64enne (presto) ex-direttore, ovvero la conclusione del suo arco lavorativo all'interno della medesima azienda, impone però un minimo resoconto biografico. La carriera di Canetta nella Rsi inizia nel 1980, anno della prima collaborazione di un giovane giornalista ticinese al lavoro per il 'Telegiornale' di Zurigo; dapprima redattore, poi presentatore e inviato del Tg fino al 1987, anno in cui assume il ruolo di corrispondente dal Parlamento federale svizzero. Canetta diventerà in seguito presentatore e produttore della 'Domenica Sportiva' e del 'Telegiornale', per essere poi nominato capo Dipartimento Sport nel 1993, incarico lasciato nel 2000 per un ritorno all'informazione in qualità di capo redattore del 'Telegiornale' e, a partire dal 2007, di 'Falò' e della totalità della trasmissione di approfondimento.

È del settembre 2008 la nomina a capo dipartimento Cultura Tv, incarico che nel 2010 copre il dipartimento Cultura Radio e Tv; dal primo luglio del 2012 è a capo del dipartimento Informazione, sino al primo giugno del 2014, quando il Cda della

Ssr lo nomina Direttore della Radiotelevisione Svizzera di lingua italiana e membro della direzione generale Ssr. Nel commentare la sua partenza, e nel ricordarne l'impegno e l'esperienza nel mondo dei media di lingua italiana, Gilles Marchand, direttore generale Ssr, ha parole di stima per i novanta minuti di 'Con voi', programma condotto da Canetta in prima persona durante i giorni del lockdown, a metà tra un microfono aperto al pubblico e un momento di conforto per combattere l'isolamento. "Gli offriremo il giusto tributo al momento opportuno", chiude Marchand.

LA FORMICA ROSSA

AAA direttore cercasi.

No perditempo

Con largo anticipo, Maurizio Canetta rende nota la sua partenza: comprensibile che per il direttore sia prematuro fare bilanci, soprattutto viste le incertezze del mercato audiovisivo. Meno comprensibile la discrezione della Corsi: parliamo di uno degli incarichi più importanti della Svizzera italiana, perché non far coincidere l'annuncio della partenza di Canetta con un profilo anche generico del (o della) successore? O almeno qualche indicazione sulla procedura, visto che nel recente passato abbiamo avuto concorsi indetti e poi annullati causa mancanza di candidati idonei. Sicuramente ci saranno motivi validissimi per questa mancata sincronia, ma la cosa comunque sorprende e un po' preoccupa: quante stranezze vedremo fino alla nomina ufficiale del nuovo direttore (o direttrice) della Rsi?